

RASSEGNA STAMPA
del
02/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-08-2011 al 02-08-2011

01-08-2011 Agrigento Notizie Barcone soccorso in mare A bordo 25 immigrati morti	1
01-08-2011 Il Grecale Linea ferroviaria Bari-Foggia ancora bloccata	2
01-08-2011 Il Grecale Termina il disagio sui binari della tratta adriatica	3
02-08-2011 La Nuova Sardegna contro gli incendi armati di telefono - mauro tedde	4
02-08-2011 La Nuova Sardegna cacciati i turisti dal camping	5
02-08-2011 La Nuova Sardegna orrore in mare, 25 morti per asfissia	6
01-08-2011 La Sicilia «Qui il rischio frane è aumentato monitoraggi continui nel sottosuolo ma servono subito i finanziamenti»	7
01-08-2011 La Sicilia Superlavoro per la Forestale e per i vigili del fuoco	9
01-08-2011 La Sicilia Giarre «assediate» dalla cenere	10
01-08-2011 La Sicilia «Etna, queste crisi violente preparano la vera eruzione»	11
01-08-2011 La Sicilia Barcone con 300 migranti soccorso al largo di Lampedusa	13
02-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Cagliari VORAGINE PIENA DI RIFIUTI IN STRADA	14
02-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Via mameli VIA MAMELI, CROLLA UN MURO DI PIETRA	15
02-08-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Olbia PANICO IN MARE: TURISTI SOCCORSI	16

Barcone soccorso in mare A bordo 25 immigrati morti

Lampedusa e Linosa - | AgrigentoNotizie

Agrigento Notizie

"Barcone soccorso in mare A bordo 25 immigrati morti"

Data: **01/08/2011**

[Indietro](#)

Cronaca | Lampedusa e Linosa | 1 Ago 2011 | 08:09

Barcone soccorso in mare

A bordo 25 immigrati morti

I corpi senza vita di 25 persone sono stati ritrovati su un barcone carico di immigrati soccorso dalla Guardia costiera la scorsa notte a 35 miglia a Sud di Lampedusa. I cadaveri sono stati individuati dopo che erano stati trasbordati su due motovedette i 271 stranieri che viaggiavano sul ponte dell'imbarcazione. Tra di loro, 36 donne e 21 bambini. Nessuno aveva parlato dei morti, che sono stati scoperti dai marinai della Guardia costiera quando hanno effettuato come sempre un'ispezione dell'intera barca prima di abbandonarla. L'operazione di soccorso è scattata dopo una telefonata fatta con un cellulare da uno dei passeggeri del barcone, che ha chiesto aiuto.

Il natante, lungo una quindicina di metri era salpato dalla Libia, ed era stato poi avvistato da un elicottero della Guardia di finanza e raggiunto da due unità della Capitaneria di porto che ne hanno seguito la navigazione fino a un miglio da Lampedusa. Qui il motore del barcone ha avuto un guasto, e gli immigrati sono stati trasferiti sulle motovedette.

I morti sono tutti uomini, eccetto una donna. Non sono ancora state stabilite le cause dei decessi e si ignora se sia la stessa per tutti. I medici del Poliambulatorio di Lampedusa hanno effettuato un primo esame, ma si attendono ulteriori accertamenti.

Linea ferroviaria Bari-Foggia ancora bloccata

- Il Grecale

Grecale, II

"Linea ferroviaria Bari-Foggia ancora bloccata"

Data: **01/08/2011**

Indietro

Linea ferroviaria Bari-Foggia ancora bloccata

lunedì 1 agosto 2011 13:0:52

di Redazione

FOGGIA - Traffico ferroviario ancora bloccato fra Bari Parco Nord e Bari Santo Spirito, sulla Bari - Foggia, per l'occupazione dei binari da parte di manifestanti del Cara che protestano contro le lungaggini burocratiche per il rilascio del nulla osta dello statuto di rifugiati politici (foto Corriere della Sera). I convogli sono stati fermati nelle stazioni della rete ferroviaria pugliese, in attesa di poter riprendere il viaggio.

Si registrano ritardi fino a 4 ore. Alle 12.30 la situazione è la seguente: IC 789 (Roma - Lecce) è fermo a Bari Santo Spirito, IC 781 (Milano - Lecce) è fermo a Giovinazzo, IC 779 (Trieste - Lecce) è fermo a Molfetta, IC 791 (Torino - Lecce) è fermo a Trani, IC 785 (Milano - Reggio Calabria) è fermo a Foggia, EXP 925 Bolzano - Lecce è fermo a Foggia, EXP 907 (Torino - Bari), fermo a Foggia, ES 9351 (Roma - Lecce) fermo a Foggia, cancellato da Foggia a Lecce.

I treni diretti verso Nord fermi nella stazione di Bari, in attesa di poter ripartire, sono: IC 630 Bari - Milano, ES 9814 Taranto - Milano, IC 610 Lecce - Torino. I treni ES 9350 Lecce - Roma cancellato da Bari a Foggia: in attesa di bus sostitutivi tra Bari e Foggia e trasbordo su 9352 in partenza da Foggia ed ES 9816 Lecce - Milano: cancellato da Bari a Pescara. D'intesa con la Protezione Civile, Trenitalia sta attivando servizi sostitutivi con bus per i circa 2.500 viaggiatori coinvolti dal blocco dei treni. Aggiornamenti sull'evolversi della situazione saranno comunicate nelle prossime ore attraverso i siti web fsnews.it e fsitaliane.it. (Fg/02)

Termina il disagio sui binari della tratta adriatica

- Il Grecale

Grecale, II

"Termina il disagio sui binari della tratta adriatica"

Data: **02/08/2011**

Indietro

Termina il disagio sui binari della tratta adriatica

lunedì 1 agosto 2011 17:38:50

di Matteo Fanello

FOGGIA - Nove ore di stop dei treni sulla linea Bari-Foggia, tra le fermate di Bari Santo Spirito e Bari Palese e tanti disagi per la violenta protesta dei manifestanti del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo del capoluogo pugliese, che lamentano i ritardi nel riconoscimento dello status di rifugiati. Traffico interrotto anche sulla statale 16 per la stessa motivazione. Lo stop ha causato ritardi medi di circa 4 ore per 10 convogli a lunga percorrenza e la cancellazione di 12 treni regionali. Per far fronte all'emergenza sono stati attivati dei bus sostitutivi. Trenitalia ha attivato, d'intesa con la Protezione Civile, un servizio di bus sostitutivi tra Bari e Foggia e fornito assistenza e informazioni ai circa 2.500 viaggiatori coinvolti, con distribuzione di acqua e generi di conforto. Intanto durerà fino all'8 agosto la situazione di disagio sulla tratta ferroviaria Foggia-Potenza per via dei lavori alla massicciata che sta interessando la linea fra Rocchetta S. Antonio e Candela. Il servizio è assicurato dai pullman

contro gli incendi armati di telefono - mauro tedde

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2011**

Indietro

Il Comune di Ploaghe attiva un servizio di segnalazione dei roghi e mette in campo barracelli e squadre di volontari
Contro gli incendi armati di telefono

Il responsabile della protezione civile: «Così responsabilizziamo i cittadini»

MAURO TEDDE

PLOAGHE. Anche per la campagna antincendio 2011 il Comune di Ploaghe ha schierato la task force antincendio, in collaborazione con l'Ente foreste, la stazione forestale, la compagnia barracellare e i volontari del servizio civile comunale.

Ormai da alcuni giorni è attivo il servizio informativo antincendio, a disposizione dei cittadini che vorranno ricevere o fornire informazioni sul luogo e sull'entità di eventuali incendi che si dovessero propagare nel territorio ploaghese. «Una forma di coinvolgimento della popolazione nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi - spiega Vincenzo Vargiu, responsabile comunale della protezione civile - e i cittadini che avvisteranno un incendio potranno comunicarlo al personale in servizio telefonando al numero 3203078095. Si attiveranno in questo modo le squadre operative che interverranno direttamente sull'incendio».

È stata inoltre predisposta una sirena acustica che suonerà per avvisare la presenza di incendi nel territorio. I barracelli e i volontari del servizio civile saranno impegnati quotidianamente nell'avvistamento e nella perlustrazione del territorio. Le squadre dei volontari si preoccupano di allertare la popolazione fornendo telefonicamente ai cittadini interessati tutte le informazioni richieste.

In caso di incendi di interfaccia (che interessano il centro abitato) verranno attivate le procedure previste nel piano comunale di protezione civile per una maggiore tutela dei cittadini. In caso di emergenza, anche queste procedure prevedono il coinvolgimento di associazioni, enti e squadre di soccorso. Per maggiori informazioni, tutti gli interessati possono visitare il sito internet del comune www.comune.ploaghe.ss.it.

cacciati i turisti dal camping

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 02/08/2011

Indietro

Santa Teresa. L'area è a rischio idrogeologico, devono andarsene in 400

Cacciati i turisti dal camping

Rivolta contro il Comune a Porto Pozzo: ma oggi si sgombera

SANTA TERESA. Sfrattati in 400 dal campeggio dopo un corpo a corpo con le forze dell'ordine. Il Camping Arcobaleno verrà sgomberato questa mattina dai vigili urbani per ordine del sindaco. Per centinaia di famiglie la vacanza è finita dopo un pomeriggio passato a difendere le tende e le roulotte. Secondo il Comune il campeggio sorge su un'area ad alto rischio idrogeologico. Impossibile mantenerlo aperto un giorno di più. Ma quando i vigili sono andati a notificare lo sgombero l'intera frazione di Porto Pozzo, dove sorge il Camping Arcobaleno, è insorta.

Per più di un'ora centinaia di persone tengono in ostaggio il traffico sulla strada che porta a Santa Teresa. Alla protesta dei turisti costretti a fare le valigie in anticipo, si aggiungono commercianti, imprenditori, l'associazione Cittadini di Porto Pozzo. Il Camping Arcobaleno è un po' la piccola industria della frazione. 13 dipendenti, 20 mila presenze stagionali, un indotto stimato in un milione di euro. Al momento nel regno delle roulotte ci sono 400 ospiti. Che da stamattina dovranno andare via. La loro vacanza è già finita. Lo sfratto è esecutivo. Ieri mattina è arrivato l'invito degli agenti della polizia municipale a chiudere il campeggio. Respinta la richiesta di sospensiva al Tar presentata dal proprietario Gigi Brioschi. E l'amministrazione non intende concedere proroghe. Pronti i sigilli per il resort dei campeggiatori. Al momento sembra non aver avuto l'effetto desiderato la manifestazione pacifica, ma ad alta tensione. Alle 18 un centinaio di persone prepara il blocco della statale che taglia in due Porto Pozzo. È la strada obbligata per raggiungere Santa Teresa. Prima timidamente, poi con sempre più convinzione, residenti e vacanzieri fermano il traffico. Il sit-in diventa un convinto corteo con striscioni, fischietti. Le macchine si bloccano. Vengono distribuiti volantini agli automobilisti per spiegare il motivo della protesta. «Il camping Arcobaleno è aperto dal 1977 - recita il volantino -. Aiutateci a mantenerlo in vita. Porto Pozzo è cresciuto attorno a questa realtà». Il sit-in prende forma. Arrivano i carabinieri, poi la polizia municipale. I manifestanti sono irremovibili. Gli automobilisti spazientiti scendono dalle macchine. Qualcuno cerca di forzare con il suv la catena umana. «Porto Pozzo vive di turismo e il campeggio ne è un pilastro - dice Adriana Occhioni, proprietaria di un bar -. Se ci vengono a mancare le migliaia di persone che ospita ogni anno a pagarne le conseguenze sarà tutta la frazione». Lo conferma anche Nicolina Bulciolu, titolare di un supermercato. «Il 99% dei miei guadagni sono legati al campeggio - commenta -. La frazione ha poco. Non ha un porto, ma solo 3 pontili. Se perdiamo il campeggio è finita». Le probabilità che l'Arcobaleno non venga spento sono minime. Il Comune, piano idrogeologico alla mano, è certo che se il rio Lu Banconi esondasse le roulotte verrebbero travolte. Secondo gli studi del proprietario gli scenari apocalittici descritti dal Pai sarebbero falsi. In caso di esondazione solo il 10 per cento del corso d'acqua finirebbe nell'alveo che attraversa il campeggio. E in pochi credono che un evento di questo tipo possa verificarsi ad agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

orrore in mare, 25 morti per asfissia

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 02/08/2011

Indietro

- Attualità

Orore in mare, 25 morti per asfissia

I corpi erano nella stiva: i migranti ricacciati sotto coperta per non far ribaltare il barcone

LAMPEDUSA. Per passare dalla salvezza all'orrore è bastato aprire il boccaporto. La sala macchina del vecchio barcone, partito sabato dalla Libia carico di migranti somali, nigeriani e ghanesi in fuga dalla guerra, si è trasformata nella tomba di venticinque ragazzi africani, morti asfissati dalle esalazioni del motore. Uccisi dalla disperazione dei 271 che si trovavano in coperta che, secondo le testimonianze, non hanno consentito loro di uscire per il timore che la barca si rovesciasse e li hanno respinti con violenza nella stiva. La tragedia si è consumata senza che chi era sul ponte si rendesse conto del dramma dei compagni. Erano stati i primi a salire a bordo, ammassandosi uno sull'altro in uno spazio senza finestre di due metri per tre. Sono stati gli ultimi a lasciare la vecchia imbarcazione, avvolti in sacchi di plastica blu che sono stati allineati in una lunga, terribile fila, sul molo Favalaro di Lampedusa, mentre sulle spiagge attorno i turisti, ignari, continuavano a prendere il sole. Ma le vittime, dicono i superstiti, sono ventisei: un uomo, l'unico che era riuscito a guadagnare la strada del ponte esterno, sarebbe stato scaraventato in mare per punizione.

Dopo l'allarme lanciato dai migranti, l'imbarcazione era stata avvistata domenica da un elicottero a 70 miglia a sud di Lampedusa ed era stata intercettata da una motovedetta a 35 miglia dall'isola. A un miglio dal porto, un'avaria ha costretto quattro uomini della Capitaneria a salire a bordo ed è stato allora che, aperta la botola, si è spalancata la bocca dell'inferno. Secondo i medici che hanno esaminato i cadaveri, al momento del ritrovamento i migranti erano morti da almeno 48 ore, «considerate le condizioni in cui sono stati trovati i corpi», già in stato di parziale decomposizione. Su alcuni cadaveri c'erano i segni evidenti di fratture e lesioni.

«Tutti sul ponte non potevamo starci. Ma non mi ero accorto che tentavano di salire, me lo hanno detto dopo» ha raccontato Ahmed, nigeriano di 25 anni, scappato prima dalla fame nella sua terra, per poi fuggire di nuovo dal conflitto libico. «Non ho pagato un soldo» ha spiegato, «prima un viaggio in Italia costava 300 dinari, ora si riesce a partire gratis». Sulla nuova tragedia del mare, la procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta, ipotizzando i reati di morte come conseguenza di altro reato e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. «Visto che i fatti sono avvenuti in acque internazionali, aspettiamo la decisione del Guardasigilli per procedere» ha detto il procuratore Renato Di Natale. Ha chiesto di fare chiarezza, attraverso la portavoce Laura Boldrini, anche l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. In serata, intanto, i cinque presunti scafisti che hanno condotto l'imbarcazione, sono stati identificati dalla polizia. Il ministero dell'Interno ha escluso rischi per la salute: le venticinque vittime (tra le quali una donna) non sono morte a causa di patologie infettive, ma «per le disumane condizioni in cui sono state costrette a viaggiare» ha sottolineato il sottosegretario Sonia Viale. Il ministero della Salute, tuttavia, ha inviato a Lampedusa specialisti sanitari a supporto delle strutture locali.

Dei 271 superstiti (tra i quali 36 donne e 21 bambini), settanta sono stati condotti al pronto soccorso per le prime cure: molti presentavano fratture e disidratazione ed erano in stato di choc. Nel pomeriggio, nuovo sbarco sull'isola: 53 immigrati tunisini sono entrati in porto con un barcone. Il loro destino è essere rimpatriati. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U²

«Qui il rischio frane è aumentato monitoraggi continui nel sottosuolo ma servono subito i finanziamenti»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2011

Indietro

«Qui il rischio frane è aumentato
monitoraggi continui nel sottosuolo
ma servono subito i finanziamenti»

Dopo un vertice urgen-
te al Comune, il 4 ago-
sto prossimo arriverà l'assessore regionale
al Territorio, Sparma

Lunedì 01 Agosto 2011 Cronaca, e-mail print

Sopra, la planimetria dello stato di rischio. Più a sinistra una panoramica della collina e, nel ... vittorio romano
«Se non ci muoviamo presto, qui alle prime forti piogge può franare tutto». Lo ammette a denti stretti, stringendo nervosamente l'ennesima sigaretta tra le labbra dopo una conversazione durata quasi un'ora, il sindaco di Aci Castello Filippo Drago. Si parla della collina di Vampolieri, da decenni al centro di dibattiti a causa del rischio idrogeologico in un'area che dal cimitero, a sud, si estende fino al confine con Capo Mulini, a Nord e, salendo di quota, arriva fino in territorio di Acicatena, a ovest. Con lui ci sono il dott. Simone Castorina, geologo e caposervizio dell'Ufficio Protezione civile del Comune di Aci Castello, e il consigliere comunale del Pdl Antonio Maugeri, da sempre impegnato su questo delicatissimo fronte.

Tutti insieme hanno presieduto una riunione al Palazzo comunale che ha visto la presenza di diversi rappresentanti del Genio civile, della Soprintendenza, della Prefettura, della Regione, della Protezione civile e dell'Ingv. Una riunione che è stata aggiornata a giovedì prossimo, quando arriverà ad Aci Castello l'assessore regionale al Territorio e ambiente Calogero Sparma.

«Dobbiamo renderci conto, tutti insieme, che il problema s'è fatto davvero serio - riprende Drago -. Non possiamo più permetterci di perdere altro prezioso tempo. Troppi anni sono passati senza che si facesse niente per mettere in sicurezza la collina. Il risultato è che ci sono strade letteralmente fratturate con "gradini" fra i 30 e i 60 centimetri, muri perimetrali delle case rigati in profondità, interi complessi leggermente "scivolati" verso il basso a causa di smottamenti del terreno. Le zone più a rischio potrebbero subire dei pesantissimi contraccolpi già alle prime forti piogge autunnali o di fine estate. Noi preferiamo dire le cose come stanno, piuttosto che nasconderci dietro l'evidenza e rischiare un'altra Giampilieri, il cui ricordo dell'immane tragedia causata proprio da una frana è ancora troppo vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori». Il sindaco e il dott. Castorina mostrano una planimetria dello scenario di rischio (che pubblichiamo in alto a destra) sulla quale sono indicate, con colori diversi, tutte le aree maggiormente a rischio della collina di Vampolieri. Tre le "zone rosse" denominate "R4" (a rischio idraulico) e "P4" (a pericolosità geomorfologica). Sono soprattutto queste aree che preoccupano di più il sindaco Drago.

«Ci sono diversi complessi residenziali e ville singole che insistono là dove il terreno è più fragile - dice Drago -. Si tratta di un impasto di argilla che, dopo il disboscamento di qualche decennio fa e l'edilizia selvaggia autorizzata senza alcun criterio, rischia di franare ogni volta che piove. Il nostro Comune ha imposto il vincolo per cui sulla collina di Aci Castello già da tempo non si può più costruire. Ma sulla parte più alta, quella che ricade in territorio di Acicatena, continuano a sorgere abitazioni e ciò rappresenta un pericolo elevatissimo. Ci sono costruzioni recenti i cui viali interni e le scivole davanti ai cancelli sono stati edificati senza prevedere grate per lo smaltimento dell'acqua piovana che, quando viene giù con violenza, trova su di essi dei trampolini di lancio affacciati su strade molto precarie a rischio di crollo, dalle quali diventa pericoloso anche il solo transitare.

«Qui il rischio frane è aumentato monitoraggi continui nel sottosuolo ma servono subito i finanziamenti»

«L'urbanizzazione incontrollata - aggiunge Drago - è stata causa di una profonda alterazione del sistema idrologico naturale, che ha determinato la cancellazione o l'alterazione dei torrenti, dei canali e in generale del sistema di scorrimento naturale delle acque. Ci sono torrenti che sono stati già regimentati dal Genio civile e messi in sicurezza, altri la cui regimentazione è in corso, altri ancora che non sono stati regimentati e sono a rischio esondazione. La situazione urbanistica è aggravata da interventi edilizi realizzati in assenza di strumenti di attuazione - piani di lottizzazione o piani particolareggiati pubblici - che hanno consentito la realizzazione di interi quartieri privi delle minime opere di urbanizzazione. Per tutti questi motivi abbiamo chiesto dei finanziamenti alla Regione, prima per poter fare uno studio sulle caratteristiche del sottosuolo e, poi, per mettere nero su bianco i progetti per il consolidamento e la messa in sicurezza dell'intera collina di Vampolieri. Insomma, gli enti sovracomunali devono capire una volta per tutte che non c'è più tempo da perdere».

E il Genio civile l'ha capito. Tant'è che già da un anno è all'opera sulla collina per indagini e studi sul movimento del suolo e del sottosuolo. In diverse strade e anche nella frazione di Acitrezza ci sono dei piccoli pilastri di cemento armato, di colore celeste, piazzati dal Genio civile per monitorare gli eventuali spostamenti del terreno. In via Vampolieri, proprio ieri mattina, c'era un camion attrezzato, sempre del Genio civile, che stava collocando in profondità delle sonde di rilevamento dei movimenti franosi. Lavoro che sta avvenendo in diverse zone della collina e proprio sotto gli occhi vigili e preoccupati degli abitanti. «La Regione ha già stanziato 4 milioni di euro per il consolidamento della parte sommitale della collina - dice Drago - quella che ricade in territorio di Acicatena. Lungi da me far polemica o facile ironia, mi limito solo a fare una domanda: ma si deve partire dall'alto o dal basso per un lavoro simile?».

Le zone rosse della collina sovrastano l'abitato di Acitrezza, per cui «i pericoli per le popolazioni raddoppiano - conclude il primo cittadino castellese -. Quindi, lo ripeterò fino alla nausea, bisogna agire in fretta. Tutti noi confidiamo nell'incontro che ci sarà giovedì prossimo in Municipio e dall'assessore regionale Sparma ci aspettiamo che arrivino fatti concreti e non le solite inutili parole che in tutti questi anni non hanno fatto altro che aggravare la situazione di pericolo in una collina che conta, tra i due Comuni, circa 4.000 abitanti».

All'incontro del 4 agosto ci saranno anche i deputati dell'Ufficio di presidenza della IV Commissione dell'Ars, il capo dell'Ufficio del Genio civile, ing. Salvatore Ragusa, e il direttore del Dipartimento regionale della Protezione civile, ing. Giovanni Spampinato.

01/08/2011

Superlavoro per la Forestale e per i vigili del fuoco

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2011**

[Indietro](#)

Incendi in tutto il territorio della provincia

Superlavoro per la Forestale e per i vigili del fuoco

Lunedì 01 Agosto 2011 Cronaca, e-mail print

Giornata movimentata, quella di ieri, per gli uomini della Forestale e per i vigili del fuoco impegnati su diversi fronti. In zona Badalate, territorio di Biancavilla, è divampato un grosso incendio in un terreno privato, su un fronte di circa 3 ettari. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno investito alberi d'ulivo e alcune piante di roverelle, su un terreno ricoperto di sterpaglie e rovi. Sul posto è intervenuta una squadra del 1515 della forestale del distaccamento di Adrano, in aiuto una squadra della protezione civile locale. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per circa 90 minuti. L'incendio, che è stato segnalato alle ore 16,30, è stato definitivamente domato alle 18,15. A Caltagirone, in zona Cucchi, due ettari di superficie sono stati attaccati dalle fiamme, che hanno lambito una abitazione privata. Per spegnere il fuoco è stato necessario l'intervento di una squadra del Corpo forestale del distaccamento di Caltagirone. .

A Grammichele nella zona artigianale, un vasto incendio ha interessato 10mila metri quadrati di terreno ricoperto di alberi da mandorlo, disseminato di sterpaglie. L'incendio è stato di tipo «radente» e, l'arrivo di una squadra del 1515 ha consentito di arginare le fiamme, che avrebbero potuto estendersi in altri terreni.

Ad Acireale, in un terreno ubicato in via Cantagallo, circa mille metri quadrati di terreno sono stati interessati dalle fiamme, che ha lambito una casa rurale. Per spegnere il rogo è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Acireale, che sono riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero. In zona Schiccia, territorio di Castiglione di Sicilia, 3 mila metri quadrati di terreno ricoperto di alberi d'ulivo e ginestre, disseminati di sterpaglie e rovi sono stati interessati dal focolaio. E' intervenuta una squadra degli uomini della forestale del distaccamento di Linguaglossa.

A Ragalna (uno dei Comuni della provincia di Catania, più colpiti dagli incendi) in zona Rocca è divampato un incendio alle ore 17.30. Una vedetta ha rilevato il punto di attacco del fuoco. Due squadre (la 25 e la 40) del distaccamento di Nicolosi, sono state impegnate nelle operazioni di spegnimento durate circa 60 minuti. Il fuoco ha distrutto roverelle e ginestre. Nella maggior parte dei casi, gli incendi sono stati ad opera dei soliti piromani.

NUNZIO LEONE

01/08/2011

Giarre «assediata» dalla cenere

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2011

Indietro

zona jonica. Tra le 21 e le 23 di sabato la copiosa caduta di sabbia vulcanica ha ricoperto le strade di diversi centri Giarre «assediata» dalla cenere

Lunedì 01 Agosto 2011 Cronaca, e-mail print

gente con l'ombrello in piazza andò a giarre sabato serafoto di guardo E tre. L'Etna per la terza volta nell'arco di una decina di giorni sbuffa cenere vulcanica verso Giarre e i Comuni vicini, ma stavolta in quantità di gran lunga superiore alle precedenti. La pioggia di cenere è iniziata sabato sera, tra le 21 e le 23, mentre tante persone trascorrevano all'aperto un normale sabato estivo di svago. Lavoro in più per pub e pizzerie che, com'è consuetudine in questo periodo, mettono i tavolini fuori: all'arrivo della pioggia di cenere hanno dovuto rimontare tutto all'interno.

Diversi spettacoli che dovevano tenersi all'aperto sono stati rinviati "causa cenere vulcanica". Nelle due ore di pioggia si sono viste anche persone andare in giro con l'ombrello, ma difficile sfuggire alla sabbia che, con un alito di vento, cade dai tetti, o dai polveroni sollevati dalle auto.

Domenica ennesima mattinata di spazzamento per tanti giarresi.

Ieri in una nota dal Comune l'assessore ai Lavori pubblici, Orazio Scuderi, che coordina gli interventi per la rimozione della cenere, ha dichiarato: «Abbiamo effettuato una ricognizione sul territorio riscontrando che il fenomeno si è riproposto in maniera ancora più grave. La cenere è caduta in grande quantità sulle strade. E' nostra intenzione contattare i vertici del Dipartimento di Protezione civile per chiedere un supporto nella gestione dell'emergenza per la quale confermiamo la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità. I disagi alla collettività sono notevoli; i bambini sono i più esposti in quanto costretti, loro malgrado, a respirare la cenere lavica depositatasi in grande quantità sulle strade. Su tutto il territorio comunale sono impegnate cinque ditte che si sono suddivisi la città per gli interventi di rimozione della cenere vulcanica».

Per oggi, lunedì, alle 9.30, è stato convocato un vertice operativo nella sede dell'assessorato ai Lavori pubblici, per organizzare tutte le operazioni legate all'emergenza.

Anche se non vi sono manifesti o cartelli che lo comunichino, è ancora in vigore un'ordinanza del sindaco Teresa Sodano che dispone, sino alla cessazione dei fenomeni piroclastici e al completamento della pulizia della sede stradale, il divieto assoluto di circolazione dei cicli-ciclomotori e motocicli su tutto il territorio comunale. Gli altri veicoli non devono superare i 30 km/h. E' il caso di ricordare che dopo i primi due episodi di caduta di cenere vulcanica, le strade giarresi sono state teatro di numerosi incidenti.

Maria Gabriella Leonardi

01/08/2011

«Etna, queste crisi violente preparano la vera eruzione»

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2011**

Indietro

«Etna, queste crisi violente
preparano la vera eruzione»

Previsioni. «Il sistema affina la sua efficienza. Le crisi adesso si sono fatte più vicine nel tempo»

Lunedì 01 Agosto 2011 Il Fatto, e-mail print

Alfio Di Marco

Nostro inviato

Contrada Cantoniera. La crisi parossistica più violenta dall'inizio dell'anno quando il cratere a pozzo formatosi sul fianco orientale del cono del Sud-Est ha iniziato la sua sequenza di fuoco. Sabato sera, tre ore e mezza d'inferno durante le quali l'Etna ha ruggito, ha urlato tutta la sua rabbia, vomitando nell'atmosfera e lungo i suoi stessi fianchi milioni di tonnellate di materiale incandescente. Fontane di lava alte 500 metri; una colata di fuoco travolgente che s'è spalmata su buona parte della parete occidentale della Valle del Bove, raggiungendo la base dei Monti Centenari a quota 1900; una colonna di materiale piroclastico che ha provocato una fitta pioggia nera sul versante orientale del vulcano: da Fornazzo a Milo, fino a Riposto e Torre Archirafi su tetti, strade e campagne si è depositato uno spesso strato di grossa sabbia vulcanica che s'è aggiunta alla cenere caduta il 25 e il 18 luglio. E questi paesi ora sono in ginocchio.

«Occorreranno alcuni giorni - spiega Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - per campionare ed esaminare il materiale eruttato e fare quindi il punto della situazione. Il sistema si sta facendo più efficiente e le crisi sono sempre ravvicinate nel tempo. Tutto ha avuto inizio nella notte tra il 12 e il 13 gennaio; la prima replica è arrivata un mese dopo, a cavallo fra il 17 e il 18 febbraio; quindi una pausa di cinquanta giorni, fino al 10 di aprile quando c'è stato il terzo parossismo; un mese dopo, il 12 maggio, è arrivato il quarto; poi una tregua fino al 9 luglio con la quinta crisi. Da quel momento, l'accelerazione: il sesto episodio il 18 luglio, il settimo il 25 e l'ottavo, appunto, sabato scorso 30 luglio. In mezzo c'è stato il risveglio della Bocca Nuova che, dopo nove anni di quiete, l'11 luglio ha dato vita a una serie di esplosioni stromboliane assieme a una costante emissione di gas e cenere».

«Cosa aspettarsi adesso? Seguendo lo stesso trend - continua Patanè - l'Etna dovrebbe proseguire con questi fenomeni parossistici che, di volta in volta, risucchiano nuovo magma dal profondo. L'edificio vulcanico appare quanto mai carico; il tremore continua a stazionare a cavallo tra i condotti della Bocca Nuova e quelli del Sud-Est, mentre la camera magmatica superficiale (posta tra i 1000 e i 2000 metri sopra il livello del mare) smista il fuso in arrivo verso i crateri sommitali: il Sud-Est e la Bocca Nuova, appunto».

«Un quadro - conclude Patanè - che alla fine sfocerà nella grande eruzione. Quando? Impossibile prevederlo. Ma certo i fenomeni puntano tutti in questa direzione. Il vulcano fa il suo mestiere; a noi dell'Ingv il compito di monitorarlo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, per anticiparne le mosse e mettere la Protezione civile e le altre autorità competenti in condizione di agire con tempestività per la salvaguardia della salute pubblica».

La settimana scorsa, i primi segnali del ritorno al parossismo sono arrivati la sera di giovedì 28 quando dal cratere sul fianco del Sud-Est sono apparsi bagliori rossi a intermittenza. Venerdì sembrava che tutto fosse rientrato, ma già nelle prime ore di sabato l'Etna ha riproposto una debole attività stromboliana che via via è aumentata d'intensità.

«Alle 10 - racconta la guida Alfio Mazzaglia - nell'aria echeggiavano possenti boati, mentre grossi brandelli incandescenti raggiungevano un'altezza di 100-200 metri e una sottile cenere vulcanica veniva spinta dai venti verso Oriente. Poi, dall'orlo orientale del cratere è sgorgato un piccolo trabocco di lava molto viscosa che a fatica ha preso a scorrere verso la Valle del Bove. Nel pomeriggio i fenomeni sembravano volersi fermare, ma dopo il tramonto c'è stata un'impennata improvvisa. Le esplosioni stromboliane sono cresciute fino a formare, dopo le 20, getti continui di lava incandescente,

«Etna, queste crisi violente preparano la vera eruzione»

mentre alla base del cono la colata si è fatta fluida, scorrendo velocemente verso l'enorme depressione. E qui si è aperta a ventaglio».

«Durante la fase di massima intensità - puntualizzano a loro volta gli esperti dell'Ingv -, i brandelli lavici proiettati verso il cielo dalla spinta dei gas hanno raggiunto un'altezza di circa 450-500 metri rispetto all'orlo craterico, ricadendo abbondantemente lungo i fianchi esterni del cono piroclastico, fino ad una distanza di 200-300 metri. I jet di lava incandescente sono emersi almeno da due punti posti all'interno del cratere di Sud-Est e sul suo fianco orientale, secondo un allineamento orientato circa Ovest-Nordovest-Est-Sudest».

«L'acme dell'attività tra le 21,30 e le 23,30 quando i fenomeni hanno preso a decrescere d'intensità fino a cessare poco dopo la mezzanotte. I flussi lavici, tuttavia, sono rimasti incandescenti ancora per ore, muovendosi verso il fondo della Valle del Bove per forza di gravità».

01/08/2011

Barcone con 300 migranti soccorso al largo di Lampedusa

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2011**

[Indietro](#)

Barcone con 300 migranti

soccorso al largo di Lampedusa

Lunedì 01 Agosto 2011 Il Fatto, e-mail print

Lampedusa. Un barcone di 15 metri, con circa 300 persone a bordo, è stato intercettato a 35 miglia a sud di Lampedusa. Le persone a bordo proverrebbero dall'area sub-sahariana. Il barcone è stato raggiunto a 30 miglia da Lampedusa da due motovedette della Guardia costiera, che coordina le operazioni, e da una della Guardia di finanza. Il mare, Forza 4, ha impedito il trasbordo sulle motovedette.

01/08/2011

Cagliari VORAGINE PIENA DI RIFIUTI IN STRADA ...

Voragine piena di rifiuti in strada - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

L'Unione Sarda di Martedì 02 Agosto 2011

Cagliari Quartieri (- Edizione CA)

Cagliari Quartieri (Pagina 24 - Edizione CA)

Corso vittorio

Voragine

piena di rifiuti

in strada

Voragine piena di rifiuti in Corso Vittorio Emanuele II. Quasi di fronte all'incrocio con via Sassari, la corsia riservata ai pedoni è sprofondata. Il punto del cedimento è stato transennato dalla Protezione civile comunale, ora si attende che la superficie sia ripristinata. Nel frattempo i passanti sono costretti a fare lo slalom per aggirare la barriera metallica. Inoltre qualche incivile ha utilizzato la buca come pattumiera, col risultato che all'interno è finito di tutto: cicche, cartacce e bottiglie. *(p.l.)*

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati U²

Via mameli VIA MAMELI, CROLLA UN MURO DI PIETRA ...

Via Mameli, crolla un muro di pietra - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

L'Unione Sarda di Martedì 02 Agosto 2011

Cagliari Quartieri (- Edizione CA)

Cagliari Quartieri (Pagina 24 - Edizione CA)

Stampace

Via Mameli, crolla

un muro di pietra

Domenica scorsa alcune grosse pietre che compongono il muro di cinta di uno stabile diroccato, all'altezza del civico 81 di via Mameli, si sono improvvisamente staccate dalla parete andando a franare sul sottostante marciapiede.

Fortunatamente al momento del crollo nessuno si trovava a passare da quelle parti. Ieri mattina le macerie continuavano a ostruire il passaggio sulla banchina pedonale.

In attesa che siano rimosse, urge un intervento di messa in sicurezza. Il vecchio muro in pietra appare infatti in condizioni pessime e non si può escludere la possibilità di ulteriori cedimenti. Per garantire l'incolumità dei passanti in tanti invocano un sopralluogo dei Vigili del fuoco e della Protezione civile comunale. Il tratto di marciapiede più a rischio dovrebbe essere quanto prima transennato. *(p. l.)*

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Olbia PANICO IN MARE: TURISTI SOCCORSI ...

Panico in mare: turisti soccorsi - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **02/08/2011**

[Indietro](#)

L'Unione Sarda di Martedì 02 Agosto 2011

Cronaca di Olbia (- Edizione CA)

Cronaca di Olbia (Pagina 40 - Edizione CA)

Le motovedette della Capitaneria di porto hanno rimorchiato l'imbarcazione alla deriva

Panico in mare: turisti soccorsi

Due persone sono rimaste bloccate in barca a venti miglia dalla costa

Vedi la foto Domenica di paura per due turisti rimasti bloccati a venti miglia dalla costa olbiese su un'imbarcazione in avaria. Dopo una giornata trascorsa in navigazione, il motore del piccolo natante ha dato segni di malfunzionamento per poi fermarsi completamente lasciando le due persone a bordo in balia delle ondate per alcune ore. In soccorso dei due uomini è intervenuta per prima un'altra imbarcazione che in quel momento era di rientro verso il porto di Olbia, ma il forte maestrale che nel pomeriggio ha intensificato le raffiche, ha reso difficile l'operazione di salvataggio e messo in difficoltà anche i soccorritori. È stata necessaria la chiamata alla Capitaneria di Porto che ha attivato immediatamente l'intervento della motovedetta di guardia in zona. Gli ufficiali a bordo hanno seguito tutte le operazioni di attracco, di rimorchio da parte di una ditta specializzata e di messa in sicurezza di mezzi e persone fino all'arrivo a terra. Nell'arco di tre ore dall'allarme arrivato alla sala operativa al numero di emergenza 1530 i malcapitati, nessuno dei quali fortunatamente ha riportato gravi traumi, sono stati tratti in salvo e le imbarcazioni ormeggiate al porto dell'Isola Bianca.

I. Ch.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati U²